



L'arresto di Zu Binu Il boss corleonese Bernardo Provenzano portato in questura a Palermo dopo l'arresto in un casolare di campagna nei pressi di Corleone l'11 aprile 2006

→ **Il gip di Palermo** ha archiviato la querela del generale Mori contro il suo accusatore Riccio

→ **L'ex comandante** del reparto operativo speciale sotto processo con Obinu per il mancato blitz

«Le omissioni del Ros favorirono la lunga latitanza di Provenzano»

La querelle giudiziaria fra il generale Mori e il colonnello Riccio nasce dalle accuse che il secondo ha mosso all'ex comandante dei Ros per il mancato blitz dell'ottobre 1995 per l'arresto del super latitante.

NICOLA BIONDO

PALERMO
nicola_biondo@yahoo.it

Bernardo Provenzano poteva essere arrestato nel 1995 ma le «plurime omissioni e le inerzie del Ros dei carabinieri erano finalizzate a salvaguardare la sua latitanza». È questo il passaggio più inquietante della

sentenza depositata ieri dal Gip di Palermo Maria Pino che archivia la querela giudiziaria tra due alti ufficiali dell'arma: il generale Mario Mori, ex-capo del Ros, nei panni del querelante e il colonnello Michele Riccio, in quelli del querelato. Oggetto del contendere una delle pagine più oscure della quarantennale latitanza del Padrino corleonese, quella del mancato blitz del 31 ottobre del 1995. Vicenda che è costata a Mori il processo, tutt'ora in corso, per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra e che vede Riccio come principale accusatore dell'ex numero dei Ros. Mori è attualmente indagato anche nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa

«Stato-mafia» per i suoi contatti con Vito Ciancimino.

IL BLITZ MANCATO

Il 31 ottobre 1995 un mafioso infiltrato nel cuore di Cosa nostra dal colonnello Riccio incontra l'inafferrabile Provenzano. Luogo del summit un ovile di campagna a quaranta chilometri da Palermo. Per Riccio è l'occasione giusta per colpire al cuore la mafia. Ma i vertici operativi dei Ros, all'ora colonnello Mori e il suo più stretto collaboratore il maggiore Mauro Obinu, decidono di non intervenire. «Non c'erano le condizioni operative», dicono oggi i due ufficiali. Per Riccio invece «quel comporta-

mento fu incomprensibile e doloso». La versione di Riccio viene creduta dai pm: «la mancata cattura è il frutto del patto con Provenzano», dicono i magistrati, il boss «moderato» che aveva deciso lo stop alle stragi. Mori e Obinu vennero rinviati a giudizio e querelarono Riccio.

LA SENTENZA

«Non c'erano le possibilità di intervenire – si è difeso Obinu di fronte ai giudici – in quanto il terreno era costantemente occupato da mucche, pastori e pecore». «Non mi occupavo del caso di Ilardo», ha invece dichiarato Mori. «Una deliberata strategia di inerzia - la definisce il gip Maria Pino